

Voci

Autor(en): **Pola, Paolo**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 1: **Oltre il territorio**

PDF erstellt am: **19.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390839>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Voci

Chi conosce Pola sa che egli non è contento di sé. Chi lo conosce ancora meglio gli augura di non essere mai contento di sé, poiché il suo movente creativo poggia appunto sulla sua tensione interna, un'inquietudine che urge, di cui testimoniano i suoi quadri. In ciò risiede la loro alta attualità e il loro valore

Wolfgang Hildesheimer, 1973

Pieno di ammirazione e di rispetto di fronte all'impareggiabile grandezza dell'eredità classica, Paolo Pola cerca punti di contatto, elementi di congiunzione con il presente. Fugacità del tempo e inizio di alcunché di nuovo, passato e futuro, e tra i due poli la sua problematica esistenziale e la consapevolezza dolorosa dell'attuale realtà nel campo dell'arte costituiscono lo sfondo filosofico. Paolo Pola, un pittore di razza, tradizionalistico nel senso migliore del termine, non ha la vita facile nel nostro tempo ostile alla tradizione.

Hans Hartmann, 1978

Refrattario agli influssi esterni e inaccessibile alle tentazioni della concessione, questo artista conosce le tensioni interne della polarità che non solo suscitano l'atto creativo ma lo rendono talvolta conflitto spirituale: il dover distruggere per ricostruire dalle macerie elementi di un nuovo mondo, di una realtà inventata come significazione artistica della nostra esistenza. Paolo Pola è pervenuto ad una affermazione di carattere universale.

Wolfgang Hildesheimer, 1979

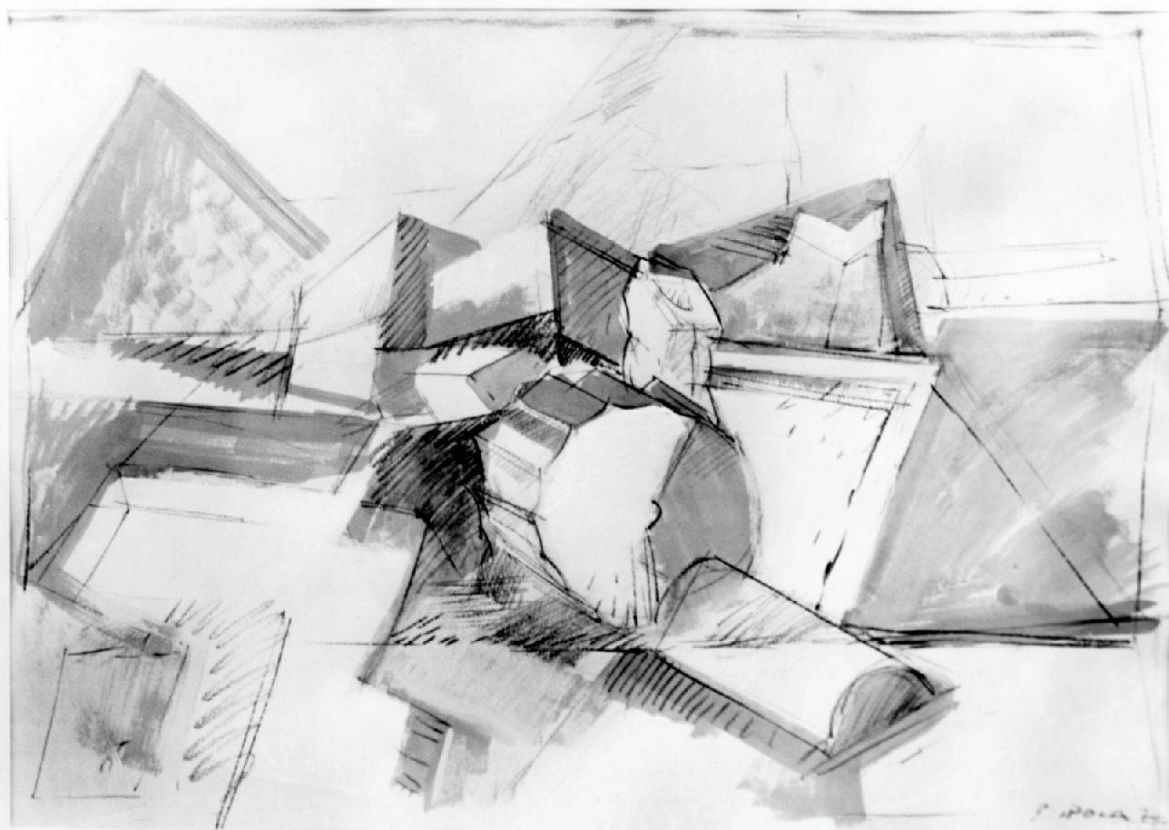
Alla radice del tempo negli spazi inquietanti di un eterno Egeo, Paolo Pola ricostruisce un ordine e poi lo scomina e poi lo ricompono, in quell'incessante metamorfosi di cui ci ha parlato e che è – nella sua continua mobilità perennemente minacciata dall'immobilità della morte – il paradigma labile e impressionante dell'esistenza dell'uomo.

Leggo una sorta di messaggio accanito e affettuoso nei suoi simboli che hanno la patina arcaica di una giaculatoria magica.

Grytzko Mascioni, 1986

Con il tempo Paolo Pola si è creato un ricco vocabolario di segni. Questi determinano il contenuto dei quadri. Sono carichi di significato simbolico, sono formulati con precisione e facili da «leggere»: sia quando formano un gioco armonico sia quando si scontrano violentemente, essi rappresentano i momenti e gli elementi essenziali della nostra esistenza: la nascita e la morte, il cielo e la terra, il seme e il frutto, l'acqua e la terra, la polarità dei sessi, ecc. Ma solo all'interno dell'architettura del dipinto, in connessione con le tonalità cromatiche altrettanto gravide di valore simbolico e con il ritmico alternarsi di luce e ombra, quiete e movimento in vari segni entrano tra loro in un dialogo che costituisce la «storia del quadro».

Beat Stutzer, 1992



PAESAGGIO DI FRAMMENTI, Roma 1974, tempera e carboncino, 50x70 cm, collezione privata, Coira



NOTTURNO, 2009, olio e tempera su legno inciso, 23,5x20 cm